

→ **Le informative** Dalle ambasciate report sugli scandali privati e giudiziari di Berlusconi

→ **Inaffidabile** È il giudizio degli alleati. Pino Arlacchi: «Un problema che supera i nostri confini»

L'allarme delle diplomazie «Quel premier ricattabile...»

È un timore che non si traduce in prese di posizione formali. In diplomazia non si usa. Ma è da tempo presente tra i nostri alleati: che l'Italia abbia un premier esposto a pressioni esterne. E ora, dopo il «caso P3»...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

No, non è solo un problema italiano. Non lo è più da tempo. Non lo è soprattutto ora, con l'esplosione dello della «P3». Cesare inquieta più del Cavaliere-Bavaglio. Più del Premier-Pinocchio. Preoccupa le cancellerie dei Paesi alleati, che da tempo monitorano costantemente le vicende (giudiziarie) che investono Silvio Berlusconi e alcuni dei suoi fedelissimi. La diplomazia «informale» racconta di

La mafia russa infiltrata
L'articolo-shock sul
«Nouvel Observateur»
dopo lo scandalo-escort

rapporti sempre più imbarazzanti spediti dalle ambasciate di Paesi alleati ai rispettivi ministeri degli Esteri: si fa fatica a reggere il passo delle rivelazioni che a cascata delineano un sistema di corruzione che - dice a *l'Unità* una fonte diplomatica occidentale a Roma - «non può essere concepito, tanto meno tollerato - da nessuna democrazia europea degna di questo nome».

ALLARME E IMBARAZZO

L'allarme era scattato da tempo. Ora è cresciuto. E torna con forza il tema della ricattabilità del Cavaliere. Tema che collega presente e passato. «Con lo scorrere delle rivelazioni, l'ipotesi di un'infiltrazione della mafia russa al vertice dello Stato italiano prende consistenza...», scrive Serge Raffy, firma di punta del settimanale francese



Silvio Berlusconi e il presidente bielorusso Alexander Lukashenko a Minsk nel novembre dell'anno scorso

Il Cesare



Nouvel Observateur, con riferimento (6 agosto 2009) all'inchiesta di Bari, alla droga, alle escort arrivate dall'Est, al ruolo di Gianpaolo Tarantini, tra l'altro consulente della russa Fisiokom. Un riferimento, quest'ultimo, che fa da filo conduttore alle «amicizie personali», agli attestati di stima, ai viaggi «particolari» del Cavaliere nelle repubbliche dell'ex impero sovietico: a dominare è la «diplomazia del gas», quella che lega Berlusconi al primo ministro russo Vladimir Putin e al discusso presidente della Bielorussia,

Aleksander Lukashenko.

INQUIETUDINE OLTRE OCEANO

L'allarme risuona il 21 maggio 2010. A farlo scattare è il vice ministro della Giustizia degli Stati Uniti, Lanny Breuer: in Italia per partecipare a manifestazioni in ricordo di Giovanni Falcone, Bauer si dice preoccupato che la nuova legislazione italiana sulle intercettazioni, all'esame del Parlamento, possa indebolire la collaborazione transatlantica nella lotta contro la mafia

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**